

Chiesa di S. Pietro Martire

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

VI^a Domenica del T. O. "Anno A"



Canto iniziale:

Tutti *“O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.”*

(Colletta)

G. Il “discorso della montagna” scandisce anche questa Domenica attraverso quella pericope significativa che mostra la novità del Vangelo rispetto alla legge antica. La novità consiste in una interiorizzazione della legge come orientamento di vita: non è l'esteriorità delle azioni, ma il cuore dell'uomo davanti a Dio che definisce l'autenticità della fede. Così Gesù si presenta come autentico interprete della volontà di Dio. Il suo insegnamento non è semplice ripetizione o commento, ma è “La” Parola di Dio detta con autorità.

Canto al Vangelo

T. *Alleluia, alleluia*

Presidentemte Assemblea: *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.”*

T. *Alleluia*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (forma breve 5, 20-22a.27-28.33-34a.37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

Parola del Signore.

G. L'amore dell'uomo e della donna non è desiderio e ricerca egoistica della propria soddisfazione. L'amore è volere il bene dell'amato, è incontro libero e liberante. L'attrazione fisica senza amore è segno di una alienazione e immaturità profonda, è la negazione della libertà e della dignità della persona, è un tentativo di distruggere l'altro per farne una cosa, un oggetto. Un amore vero, radicato nella totalità della persona, si inserisce nell'unica corrente d'amore che è Dio, un Amore che dona il Figlio: un dono totale, perché Cristo ha dato la sua vita per noi; un Amore che ha «promesso di essere presente in coloro che lo amano e con cuore retto e sincero custodiscono la sua parola».

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 118: Rit. *Beato chi cammina nella legge del Signore.*

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **Rit.**

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **Rit.**

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge. **Rit.**

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1L. La pagina evangelica odierna sembra assolutizzare la radicalità della norma e potrebbe essere fraintesa come una forma estrema di legalismo. Non solo la Legge va praticata fin nei minimi dettagli, fin negli iota, ma la si osserva realmente solo se vi si aderisce con l'intenzione.

2L. Non possiamo limitarci a non uccidere, per esempio, ma occorre riconciliarsi con l'avversario e perdonarlo. Per chi non osservasse questi comandamenti poi l'esito è il fuoco dell'inferno, la prigione, la morte.

1L. Potremmo quindi essere tentati di credere che, in ultima analisi, anche il cristianesimo si riduca a una questione di mera pratica, a una forma di volontarismo: ci è detto cos'è bene e cos'è male, a noi di decidere ed eseguire.

2L. Una lettura più attenta della Scrittura però ci mostra che, nella lotta tra il bene e il male, essa non fa prima di tutto appello alla nostra volontà, quanto piuttosto alla nostra fede, al nostro cuore e alla nostra intelligenza.

1L. La prima lettura afferma che «se hai fiducia» nel Signore «vivrai». Non se hai una volontà forte, ma se hai fede, fiducia nel Signore. E il salmo dice che se cerchi il Signore «con tutto il cuore», vivrai.

2L. E aggiunge: «Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore».

1L. Intelligenza qui vuol dire capacità di leggere dentro, autenticità, rifiuto dell'ipocrisia.

2L. Intelligenza e autenticità ci sono necessari per riconoscere la nostra debolezza, la nostra incapacità, le nostre contraddizioni, non con ansietà, non con paura, non spinti dalla voce menzognera della colpe-

volezza, ma animati dalla fiducia, dalla fede in Cristo;

1L. sentendo nel nostro cuore non la nostra voce, ma la sua, quella dello Spirito che ci rivela la profondità dell'amore e della misericordia del Padre.

2L. Se evitare il male e fare il bene fossero alla portata della nostra volontà, se bastasse l'esortazione o la minaccia della punizione, perché sarebbe stato necessario che Dio si facesse uomo, morisse sulla croce e risorgesse? Perché, ancora, avrebbe mandato il suo Spirito nei nostri cuori?

1L. La risposta la si trova lungo tutto l'Antico Testamento. Malgrado il dono della Legge e il costante invio dei profeti al popolo per esortarlo a osservarla, il risultato dimora quello di un ricorrente fallimento. Tutto l'Antico Testamento rivela quanto l'umanità avesse bisogno non di una legge, ma di un salvatore.

2L. Rivela quanto siamo spesso incapaci addirittura di renderci conto di quello che facciamo, come lo proclamerà Gesù stesso sulla croce: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

1L. È stato allora necessario che il Signore ci raggiungesse nel nostro smarrimento, che ci prendesse per mano, che ci conducesse passo dopo passo nel nostro cammino.

2L. Ha preso su di sé l'onere di portare il bene a compimento e di rifiutare il male fino alla radice, di lasciare che la spirale dell'odio si frantumasse contro di lui. Solo lui, il Giusto, il Figlio di Dio, l'Agnello di Dio, non solo poteva farlo allora, ma continua a farlo adesso per noi, con noi e in noi.

1L. Questo è il «compimento» di cui parla Gesù quando afferma: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento». È in lui che la Legge si compie, è lui solo che la compie.

2L. Quanto a noi, eravamo peccatori prima di Cristo e lo restiamo dopo di lui, come ce lo attesta senza esitazioni il Nuovo Testamento:

1L. «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi».

2L. Solo Cristo è senza peccato, solo lui era e resta colui che piace interamente al Padre, colui nel quale il Padre può mettere tutta la sua gioia.

1L. Se ci chiediamo allora quale giustizia resti possibile per noi, dove risieda cioè la nostra sola possibilità di compiere il bene, la risposta è semplice: solo restando uniti a Cristo, solo mendicando umilmente e costantemente il perdono, solo non attribuendoci nessun bene.

2L. Non si tratta certo di dispensarci dalla lotta spirituale, dalla necessità di combattere contro il male che abita in noi e attorno a noi, di evitare il peccato, di cercare la giustizia.

1L. Si tratta di farlo nel modo giusto, nel solo modo possibile, che è quello di riconoscere la nostra totale dipendenza da Cristo: «Senza di me non potete fare nulla».

2L. Per questo, nel cuore del Padre nostro, la preghiera che Gesù ci ha insegnato perché la ripetessimo ogni giorno, supplichiamo di essere protetti contro le tentazioni, chiediamo il perdono dei nostri peccati e la liberazione dal male.

1L. Il pane quotidiano che chiediamo nella stessa preghiera è prima di tutto proprio questa possibilità di fare il bene almeno oggi, almeno ora.

2L. Siamo giusti solo nella misura nella quale, ogni giorno, il Signore

ci rende giusti perdonandoci. Siamo giusti della giustizia di un altro.
Siamo buoni della bontà di un altro.

1L. Fare il bene, quindi, non è una questione di volontà, ma di fiducia.
In questo risiede l'umiltà autentica.

2L. In questa umiltà, in questa autenticità potremo trovare la serenità e
la gioia di chi si sa povero ma, proprio perché povero, si sa ricco della
ricchezza di un altro, ricco della ricchezza della misericordia, dell'amore,
del perdono del Padre.

Tutti

Liberami, Signore, dalle persone che promettono
e non mantengono, che dicono e non fanno.

Liberami da coloro
che dicono il contrario di ciò che pensano,
che usano il linguaggio dei cialtroni e dei menzogneri.

Liberami da tutti gli imbroglioni
e donami la forza del tuo Santo Spirito,
perché la mia vita promani verità e onestà,
dolcezza e coerenza, semplicità e non astuzia.
Fa', Signore, che non resti ingannato da nessuno
e che non sia mai ingannatore di alcuno
anche quando può costare perdita ed emarginazione.

Pausa di silenzio

Canto:

Meditazione

Pregchiere spontanee

Padre Nostro

Segno di pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:

“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l'espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un'altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.

Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà. All'intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto finale: